



Ero Straniero

L'umanità che fa bene

Regolarizzazione 2020: un primo bilancio a un anno dall'avvio della misura

***Su 220.000 domande, solo il 14% sono state esaminate
e sono ancora pochissimi i permessi di soggiorno rilasciati***

*Tre mesi fa, come campagna Ero straniero, abbiamo denunciato il **grave ritardo accumulato nell'esame delle domande di emersione e regolarizzazione**. Torniamo oggi, 1 giugno 2021, a un anno dall'apertura della finestra per presentare le domande, **con un ulteriore aggiornamento sulla base dei dati raccolti dal ministero dell'interno e dalle prefetture e questure nei diversi territori, attraverso una serie di accessi civici**. La situazione, seppur in lieve miglioramento, appare ancora grave in tutta Italia: **delle 220.000 persone che hanno fatto richiesta, solo 11.000 (il 5%), ha oggi in mano un permesso di soggiorno per lavoro mentre circa 20.000 sono i permessi in via di rilascio**.*

Molto critica, in particolare, la situazione nelle grandi città: a Roma, al 20 maggio, su un totale di circa 16.000 domande ricevute, solo 2 pratiche sono arrivate alla fase conclusiva della firma del contratto di soggiorno e non è stato ancora rilasciato alcun permesso di soggiorno. A Milano, su oltre 26.000 istanze ricevute in totale, poco più di 400 sono i permessi di soggiorno rilasciati.

*Oltre all'analisi dei dati relativi allo stato delle pratiche, riportati in allegato al nostro monitoraggio in formato aperto sul [sito](#) della campagna, abbiamo voluto raccogliere le **testimonianze dirette di chi sta aspettando di sapere se avrà o meno i documenti e potrà uscire dall'invisibilità**. Sono pesanti le conseguenze del grave ritardo accumulato su queste persone e riguardano **nuovi insormontabili ostacoli burocratici, con un impatto inevitabile anche a livello di salute pubblica** nel contesto di emergenza sanitaria che stiamo vivendo. Ne diamo brevemente conto, rimandando per gli aspetti più tecnici alle **Faq dell'Associazione studi giuridici sull'immigrazione** pubblicate contestualmente a questo dossier sul sito Asgi.*

*Infine, abbiamo cercato di spiegare come mai, nonostante fosse stato previsto già nel decreto che ha dato il via alla "sanatoria", il **personale aggiuntivo destinato alle prefetture** proprio per l'esame delle pratiche di regolarizzazione sia entrato effettivamente in servizio - ma ancora non dappertutto - solo i primi di maggio scorso, a un anno dal provvedimento, contribuendo significativamente al prolungarsi dei tempi per le decine di migliaia di pratiche negli uffici competenti in tutt'Italia.*

*Alla luce di quanto emerso dal monitoraggio di questi mesi, dunque, la campagna Ero straniero ribadisce la **richiesta al ministero dell'interno di intervenire immediatamente per superare gli ostacoli burocratici e velocizzare l'iter delle domande**, in modo che le quasi 200.000 persone ancora in attesa di risposta possano al più presto perfezionare l'assunzione.*



Ero Straniero

L'umanità che fa bene

Nello stesso tempo, non sarà sufficiente questa misura a risolvere il problema della creazione costante di nuova irregolarità, come dimostra quanto accaduto con le sanatorie negli ultimi vent'anni. Anche perché una gran parte di persone senza documenti ne è stata esclusa, vista la limitazione a pochi settori lavorativi. Continuiamo per questo a chiedere a governo e Parlamento **un intervento a lungo termine che permetta di ampliare le maglie della regolarizzazione e favorire legalità e integrazione**, a partire da uno **strumento di emersione sempre accessibile**, senza bisogno di sanatorie, che dia la possibilità a chi è già in Italia e rimane senza documenti, di regolarizzare la propria posizione se ha la disponibilità di un lavoro o è radicato nel territorio. E, più a monte, **nuovi meccanismi di ingresso per lavoro** o ricerca lavoro. Soluzioni, queste, previste nella [proposta di legge di iniziativa popolare](#) della campagna Ero straniero, ferma in Commissione affari costituzionali della Camera, la cui approvazione non può più aspettare.

I. L'ANALISI DEI DATI RACCOLTI

Ricordiamo che l'emersione dei rapporti di lavoro avviata nel 2020 col decreto "rilancio"¹, ha riguardato i settori dell'agricoltura, del lavoro domestico e dell'assistenza alla persona. Il provvedimento del governo ha previsto **due canali di accesso alla misura** (commi 1 e 2 articolo 103, decreto legge n. 34 del 19 maggio 2020).

Per il **primo canale** sono stati i datori di lavoro interessati a mettere in regola lavoratori stranieri a presentare le domande e il totale di quelle ricevute ammonta a oltre **207.000**. Il [report finale](#) del ministero dell'interno sottolinea che l'85% del totale delle domande trasmesse riguarda il **lavoro domestico e di assistenza alla persona**, mentre il rimanente 15% riguarda il lavoro subordinato, soprattutto in **agricoltura**. La procedura in questo caso prevede che la **domanda, presentata dal datore di lavoro** e inoltrata tramite il portale del Ministero dell'Interno, venga esaminata dalla prefettura competente (Sportello Unico Immigrazione - SUI). Dopo aver verificato la correttezza della documentazione allegata, la prefettura convoca il datore di lavoro e il lavoratore per sottoscrivere il contratto di soggiorno e consegnare il kit postale precompilato da inviare alla Questura competente per il rilascio del permesso di soggiorno per lavoro.



¹ articolo 103, decreto legge n. 34 del 19 maggio 2020.



Ero Straniero

L'umanità che fa bene

Per quanto riguarda invece il **secondo canale**, sono stati i cittadini stranieri irregolari (al 31/10/2019) con esperienze lavorative nei settori individuati dalla sanatoria, a poter fare richiesta di permesso di soggiorno temporaneo per poter cercare un nuovo impiego². Tali domande sono state in totale **quasi 13.000**³. La procedura prevede quindi che **il cittadino straniero presenti autonomamente alla questura la domanda** di rilascio di un permesso di soggiorno temporaneo (tramite l'invio di un apposito kit postale).



- A che punto siamo con le domande a un anno dalla “sanatoria”?

Secondo i dati ottenuti dal ministero dell'interno tramite accesso agli atti⁴, **l'esame delle pratiche versa ancora in un ritardo enorme, nonostante si registri un lieve incremento rispetto a febbraio scorso.**

Per quanto riguarda il **primo canale di accesso** alla regolarizzazione, **al 15 aprile 2021, delle oltre 207.000 domande presentate in tutt'Italia, sono stati rilasciati 5.603 permessi di soggiorno per lavoro, il 2,7% del totale** (al 31 dicembre 2020 erano 1.480, lo 0,71%). Quanto al **secondo canale di accesso**, che prevedeva che fosse il lavoratore a chiedere direttamente alla questura, con una procedura molto veloce, un permesso di soggiorno temporaneo, la situazione è decisamente migliore: **al 15 aprile 2021, su 12.986 domande presentate, sono 9.329 i permessi di soggiorno temporanei rilasciati, e cioè il 71,8%** (erano 8.887 al 31 dicembre 2020, il 68%). Di questi permessi temporanei, **5.290 sono stati successivamente convertiti in permessi di soggiorno per lavoro**⁵.

Considerando entrambe le procedure, dunque, **al 15 aprile solo il 5% di chi ha fatto richiesta, aveva in mano un permesso di soggiorno per lavoro e quasi 200.000 persone erano ancora in attesa di avere un documento e di avere notizie sull'esito della propria domanda**⁶.

² Al termine dei sei mesi, è possibile chiedere la conversione del permesso di soggiorno temporaneo in permesso per lavoro se si è in possesso di un contratto di lavoro o dimostrando nel frattempo di aver svolto regolare attività lavorativa, ma esclusivamente nei settori indicati dalla legge.

³ Per ulteriori dettagli relativamente alle istanze presentate su tutte le questure provinciali: https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2020-08/scheda_informativa.pdf

⁴ Si tratta dei dati trasmessi dalle prefetture al ministero dell'interno e da quest'ultimo elaborati.

⁵ Dati relativi ai permessi di soggiorno rilasciati al 15 aprile scorso, trasmessi dal Dipartimento della pubblica sicurezza, Direzione centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere.

⁶ v. anche, la [risposta del Governo all'interrogazione 5-05873](#), seduta del 29 aprile 2021, in I Commissione alla Camera: [...] Occorre anche rilevare, su un piano generale, che rallentamenti nella trattazione delle istanze sono stati determinati da diverse cause. In primo luogo, va considerata la complessità degli adempimenti procedurali, che investono le competenze di più Amministrazioni (Prefettura, Questura, Ispettorato territoriale del lavoro, INPS), articolandosi in plurime fasi endo-procedimentali. In secondo luogo, c'è da tenere presente l'impossibilità tecnica di gestire la procedura esclusivamente in via telematica, atteso che il datore, di lavoro e il lavoratore devono, dopo la loro



Ero Straniero

L'umanità che fa bene

Al 20 maggio, un mese dopo, risultano per il primo canale di accesso **altri 20.000 i permessi di soggiorno in via di rilascio e quasi 3.000 domande rigettate**. A un anno dall'avvio della procedura di emersione, dunque, **solo il 14% delle pratiche è arrivato alla fase conclusiva della procedura**⁷. **Riguardo alle convocazioni**, e cioè la fase che precede il rilascio del documento (quando datore di lavoro e lavoratore si recano in prefettura per la firma del contratto), al 20 maggio 2021, **sono 32.524 quelle fissate complessivamente in tutt'Italia**, anche se alcune prefetture non hanno ancora dato avvio a questa fase.

- Bari, Firenze, Caserta

Vediamo più da vicino alcuni territori. Dai dati ottenuti direttamente da prefetture e questure, emerge che a **Bari**, al 19 maggio, delle **4.993 domande ricevute per il primo canale, 980, il 19,6%, sono andate a buon fine con il rilascio del permesso di soggiorno** (a fine gennaio erano 556). Sono 517 le pratiche giunte alla fase della convocazione mentre altre 505 si trovano nella fase di verifica dei documenti presentati. La media di persone che possono accedere ai locali dello sportello unico presso la Prefettura nel pieno rispetto delle norme anti Covid è attualmente di 30 persone al giorno. **La situazione nel capoluogo pugliese continua a essere tra le migliori in tutt'Italia** ma, nonostante ciò, con questo ritmo di lavoro, ci vorranno circa altri 120 giorni lavorativi, poco meno di 6 mesi, per concludere tutte le pratiche.

A **Firenze**, delle **4.486 domande ricevute**, al 30 aprile 2021, sono state effettuate 277 convocazioni in prefettura e **rilasciati 215 permessi di soggiorno** (erano 90 a febbraio). Le restanti pratiche sono in via di definizione. Tra queste si segnalano 673 richieste di documentazione integrativa e 150 richieste di idoneità alloggiativa. Nei locali della prefettura possono accedere in sicurezza per le convocazioni 30/40 persone al giorno. Anche in questo caso, la previsione è che ci vorranno almeno 105 giorni lavorativi, **circa 5 mesi, per portare a termine tutte le pratiche**.

A **Caserta**, territorio storicamente colpito da lavoro nero e caporalato, la situazione continua a essere critica: al 20 maggio, **delle 6.622 domande di regolarizzazione ricevute** (3.710 per lavoro domestico, 2.912 per lavoro subordinato nel settore agricolo), sono **193 i permessi di soggiorni in via di rilascio** e 245 le convocazioni effettuate per finalizzare l'assunzione.

- Roma, Milano, Torino

Quanto alle grandi città, il quadro - alla data del 20 maggio - rimane disarmante. A **Roma**, su un totale di **16.187 domande ricevute**, solo 2 pratiche sono arrivate alla fase conclusiva della firma del contratto di soggiorno e **non è stato ancora rilasciato alcun permesso di soggiorno**. A **Milano**, su **oltre 26.000 istanze ricevute** in totale, sono 441 i permessi di soggiorno rilasciati e sono state fissate 536 convocazioni negli uffici della prefettura. A **Torino**, su circa 5.500 domande presentate, sono **191 i permessi di soggiorno rilasciati** e 780 gli appuntamenti fissati per la stipula

*identificazione, sottoscrivere il contratto di soggiorno e deve essere consegnata al lavoratore la richiesta di permesso di soggiorno da inoltrare, tramite gli uffici postali, alla Questura. Infine, non vanno dimenticati gli effetti della pandemia che ha limitato la funzionalità delle strutture periferiche, il cui personale ha dovuto (quando possibile): lavorare da remoto, riducendo gli appuntamenti con gli utenti. **In ogni caso, alla data del 26 aprile scorso, risultano fissate 24.008 convocazioni e sono stati richiesti alle Questure complessivamente 19.771 permessi di soggiorno, a seguito della definizione di altrettante pratiche di emersione da parte degli Sportelli Unici**.*

⁷ Dati sullo stato di avanzamento delle istanze (procedura ex co. 1), inviati dal Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione, al 20 maggio 2021.



Ero Straniero

L'umanità che fa bene

del contratto. Ci vorranno, evidentemente, anni per portare a termine le decine di migliaia di pratiche da parte di queste prefetture.

I lunghissimi **tempi di attesa** hanno molteplici ragioni: dal numero insufficiente di personale dedicato all'esame delle pratiche, con la tardiva attivazione dei lavoratori interinali, alla procedura stessa che è a dir poco labirintica, oltre all'impatto della pandemia sull'organizzazione degli uffici. Tra l'altro, tempi così lunghi non sono dovuti alla scelta di mandare avanti altre pratiche. In tutti i territori osservati, presso prefetture e questure risultano bloccati o ingolfati anche i procedimenti di ricongiungimento familiare e i rinnovi dei permessi di soggiorno, con attese, in alcuni casi, di oltre un anno. **I costi di tali ritardi sono altissimi** per le persone che vivono sospese, in attesa di avere una risposta e un documento, come raccontano le testimonianze che abbiamo raccolto.

II. “Non possiamo più aspettare!”

Nel mese di maggio 2021 le organizzazioni promotrici della Campagna Ero straniero hanno condotto una serie di **interviste** per comprendere meglio alcuni aspetti del ritardo della procedura, al di là dei dati numerici. **Sono state ascoltate le persone in attesa di essere convocate dalle Prefetture, insieme a operatori e operatrici** di sportelli e associazioni che hanno accompagnato migliaia di persone nel percorso della sanatoria, in tutta la penisola. Nonostante alcuni piccoli progressi, come l'arrivo (finalmente) nelle prefetture del personale aggiuntivo, il quadro che emerge è grave e preoccupante.

Innanzitutto, il **costo psicologico** di questa attesa è altissimo:

*“L'altro giorno è venuto un ragazzo ivoriano allo sportello, che ha presentato domanda l'estate scorsa, e ha cominciato a gridare che **si voleva ammazzare**. Sono assolutamente disperati. Molti di loro, a causa del COVID, non lavorano da mesi neanche al nero, per mangiare devono appoggiarsi agli aiuti delle associazioni. Per loro la sanatoria rappresentava una speranza di sopravvivenza, non solo di regolarità.” (M., attivista, **Napoli**)*

*“Questa attesa è logorantissima. Sanno di avere ragione, ma nessuno li ascolta. **Sono esasperati**.” (R., operatrice, **Milano**)*

*“Io sono furioso. Sono nove mesi che non sappiamo niente. Ma si possono lasciare le famiglie appese così?” (A., datore di lavoro di assistente familiare in emersione, **Bologna**).*

*“Niente sappiamo, niente. **Siamo disperati**. E cosa possiamo fare? Solo aspettare. Noi non contiamo niente, siamo nelle loro mani.” (S., Colombia, assistente familiare in emersione, **Roma**).*

Numerose, poi, le **criticità riguardanti la procedura**. In una situazione di stallo tale, le Prefetture si ostinano a richiedere documentazione non necessaria: è il caso del **certificato di idoneità alloggiativa** (un documento con il quale si dichiara l'idoneità di un alloggio a ospitare un determinato numero di persone rispetto ai vani di cui l'alloggio è composto e alla sua superficie



Ero Straniero

L'umanità che fa bene

complessiva)⁸. Tale certificato è obbligatorio in caso di rilascio di permesso di soggiorno di lungo periodo o ricongiungimento familiare ma non è citato tra i documenti richiesti per l'emersione. Ciononostante, la circolare del 17 novembre 2020 lo considera necessario e interviene per chiarire che le Prefetture, nel caso non sia stato fornito, devono accontentarsi della richiesta di tale certificato. Dal nostro punto di vista, **è evidente che si tratta di una documentazione sostanzialmente impossibile da ottenere per la maggior parte dei lavoratori in emersione**. Se l'obiettivo è far emergere le situazioni di irregolarità, che senso ha chiedere contratti di affitto, planimetrie e visure catastali a chi è stato finora invisibile? Senza documenti né contratti di lavoro regolari, come si può aver affittato una casa in regola?

"A Castel Volturno ci stanno le baraccopoli. I lavoratori agricoli che hanno fatto la sanatoria vivono lì. Ma di cosa stiamo parlando?" (M., attivista e operatrice, **Caserta**)

"A Roma è il problema più grande. Molti vivono nelle occupazioni. L'idoneità alloggiativa non l'avranno mai, e le autorità lo sanno benissimo." (M., operatrice, **Roma**)

"Io non posso averla idoneità alloggio...vivo con connazionali, siamo in tanti, sette, in una casa piccola, al nero...nessuno ti affitta casa in regola quando sei nero! Nessuno!" (S., dal Senegal, lavoratore agricolo in emersione a **Rimini**).

"Prima di chiedere idoneità alloggiativa a noi stranieri, perché non chiedono a proprietari di casa italiani di fare affitti in regola? Sennò noi come facciamo con idoneità alloggiativa?" (F., Bangladesh, lavoratore agricolo in emersione a **Siena**)

Nella migliore delle ipotesi, cioè che il lavoratore in emersione abbia una situazione abitativa rispondente ai criteri, si tratta comunque di altre spese da sostenere (si parla di centinaia di euro in marche da bollo e certificati). Nella peggiore, e sicuramente più diffusa, si rischia il rigetto della domanda salvo procurarsi le certificazioni in modo illecito, dichiarando false residenze pagate a caro prezzo. Il **mercato nero delle certificazioni** richieste per presentare l'istanza, da quanto ci è stato riferito, esiste ovunque, da Milano a Napoli, da Trento a Empoli, da Bergamo alla Sicilia.

"A Milano c'è un grosso racket per l'idoneità alloggiativa...promessa di stanze, di certificati...pagando si ottiene tutto." (R., operatrice, **Milano**)

"Non riescono a farsela dare, l'idoneità alloggiativa, è impossibile. E quindi, anche a Trento, si genera il mercato nero dei certificati." (S., operatore, **Trento**)

⁸ I criteri normalmente si basano sul Decreto Ministeriale del 5 luglio 1975, ma possono variare da Regione a Regione. Riportiamo ad esempio la metratura richiesta in Veneto (ex. L.R. 10/1996), che prevede 46 mq per una persona, 60 per due persone, 70 per tre persone, 85 per quattro persone. Il Comune di Firenze, come quello di Milano, rifacendosi al succitato DM consente a una persona sola di poter abitare in un alloggio di 28 mq come minimo, ma in caso di convivenze rilasciano l'idoneità solo se l'alloggio è dotato di un soggiorno di almeno 14 mq e se le stanze da letto sono di almeno 9 mq. Inoltre i soffitti non devono essere più bassi di 2,7 metri, i rapporti aero illuminanti devono essere rispettati, gli impianti devono essere certificati.



Ero Straniero

L'umanità che fa bene

“Il Comune di Napoli chiede le visure catastali! Ti rendi conto? In una città dove è frequente trovare annunci di case in affitto solo per stranieri, perché sono appartamenti fatiscenti, in condizioni indicibili, nessun italiano ci abiterebbe...e ai migranti li affittano per 300 euro al mese...e poi per la sanatoria chiedi l'idoneità? Ma tanto sappiamo tutti che ci sono geometri o architetti che si fanno pagare 1500 euro per rilasciare falsa certificazione...chi riesce a recuperare i soldi, paga, gli altri saranno tutti rigettati.” (M., attivista, Napoli)

Anche nella fase di presentazione delle domande, **moltissimi cittadini stranieri sono rimasti truffati**: CAF improvvisati o presunti professionisti che si sono fatti pubblicità sui social, facendosi pagare anche cifre molto alte, sono spariti una volta intascati i soldi per seguire la pratica. D'altronde la complessità della norma rendeva impossibile, per queste persone, poter presentare da soli la domanda.

“Moltissimi si sono rivolti a dei CAF privati, che poi li hanno abbandonati. I prezzi per attivare la pratica online, qui a Milano, variavano da 400 fino a 7000-8000 euro. Molti non hanno nemmeno una ricevuta in mano, cosa che ci fa pensare che in realtà la domanda non sia affatto stata inoltrata”. (R., operatrice, Milano)

“In tanti si sono fatti seguire, a pagamento ovviamente, da CAF nati apposta per l'occasione, che poi non hanno più seguito le pratiche. Delle truffe, semplicemente...diffusissime, certo, e non solo qui.” (T., operatore, Roma)

Un'altra preoccupazione riguarda la documentazione accettata come prova di presenza in Italia prima dell'8 marzo 2020, richiesta dalla norma. Anche in questo caso c'è estrema discrezionalità nei territori. Ad esempio, a Udine non è stato accettato un contratto con un gestore telefonico risalente al 2018. A Bologna e Treviso, invece, sono stati ritenuti validi contratti del 2016. Un intervento del Ministero con indicazioni chiare in questo senso sarebbe opportuno.

“Sulle prove di presenza ci sarà un grosso problema...la Prefettura non accetta nemmeno le cose stabilite dalle FAQ del Ministero, fanno problemi su tutto, è evidente l'atteggiamento pregiudiziale.” (L., operatore, Bergamo)

“Come prova di presenza, la Prefettura di Brescia non accetta nemmeno la documentazione sanitaria: scrive alla ASL per avere conferma, e se non ottiene risposta entro dieci giorni, rigetta l'istanza” (A., operatore e attivista, Brescia).

Infine, come abbiamo evidenziato nella [lettera](#) inviata insieme ad altre organizzazioni al governo lo scorso 21 aprile, il ritardo enorme con cui sta procedendo l'esame delle domande di emersione si sta traducendo nell'**impossibilità, di fatto, per decine di migliaia di persone di accedere pienamente ai servizi, alle prestazioni sociali, alle tutele e ai diritti previsti per chi lavora nel nostro Paese**. Ricordiamo che le persone che hanno presentato domanda di regolarizzazione sono - nelle more della procedura - regolarmente soggiornanti sul territorio e hanno diritto a godere della parità di trattamento nell'accesso ai beni e servizi rispetto agli stranieri



Ero Straniero

L'umanità che fa bene

titolari di permesso per motivi di lavoro, hanno diritto all'iscrizione al servizio sanitario nazionale e possono aprire un conto corrente in banca⁹.

Per quanto riguarda il diritto all'iscrizione al SSN: la [Circolare del Ministero della Salute di luglio 2020](#) chiarisce che i cittadini stranieri "in emersione" hanno **l'obbligo di iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale**. Nonostante alcune prefetture abbiano ulteriormente chiarito che per il rilascio della tessera sanitaria è sufficiente una dichiarazione di assunzione che contenga i dati della domanda di emersione e il codice fiscale provvisorio, molte strutture sanitarie rifiutano l'iscrizione in mancanza della dimostrazione dell'avvenuto versamento dei contributi da parte del datore di lavoro. Diventa quindi **estremamente difficile rientrare nella campagna vaccinale anti-COVID in corso**. Come abbiamo riscontrato, gli operatori delle Aziende sanitarie in moltissimi casi non sanno che i lavoratori in emersione hanno diritto alla tessera sanitaria, o lamentano difficoltà tecniche al momento dell'iscrizione, date dall'impossibilità di inserire nei sistemi operativi aziendali il codice fiscale provvisorio. Questo avviene un po' ovunque, da Matera, a Torino, a Trento. In alcuni casi, però, l'iscrizione viene finalizzata, a dimostrazione del fatto che la presenza di un codice provvisorio può non costituire un problema insormontabile. La discrezionalità delle risposte, a seconda dell'operatore cui si chiede l'informazione, è la norma.

*"A Roma, abbiamo un ventaglio di situazioni. In alcune ASL non hai diritto a nulla, hanno rimandato indietro un neonato che aveva bisogno di una radiografia perché la mamma è una colf peruviana in attesa di sanatoria. Magari in altri presidi c'è il medico informato, che si attiva personalmente, parla coi colleghi...ma è discrezionale" (M., operatrice, **Roma**).*

*"Una settimana fa un ragazzo pakistano in emersione è stato ricoverato d'urgenza in ospedale per un'ulcera perforante, ed è stato operato. Il giorno della dimissione volevano fargli pagare l'intero importo della prestazione! Abbiamo dovuto spiegare noi al personale sanitario che la tessera sanitaria gliela devono dare loro, e obbligatoriamente...alla fine si è risolto...ma se non ci fossimo stati noi?" (G., operatrice, **Arezzo**)*

*"Ti rimandano indietro. Dicono che con permesso provvisorio l'iscrizione a Servizio Sanitario non si può fare. Ma non è vero! Io ho diritto a medico di base! Quando sarò vaccinata? Ho 55 anni, le persone della mia età a Milano possono già prenotare sull'internet. E se io mi ammalo, chi sta con la mia signora, che ha 89 anni? Mi mandano via!" (E., peruviana, assistente familiare in emersione a **Milano**)*

*"Io sono andata dal medico di famiglia della signora che assisto... Lui mi ha detto che con la ricevuta della sanatoria non posso fare niente, neanche esami del sangue" (F., Marocco, assistente familiare in emersione a **Bergamo**).*

*"Sono andata in ospedale con il permesso provvisorio, mi dovevo operare a un ginocchio. Quando lo hanno visto, mi hanno detto "con quello non ti fai operare, con quattromila euro sì." (A., Bolivia, assistente familiare in emersione a **Bergamo**)*

⁹ Rimandiamo al lavoro dell'Associazione studi giuridici sull'immigrazione pubblicato contestualmente a questo dossier.



Ero Straniero

L'umanità che fa bene

L'impossibilità di vaccinarsi ha ripercussioni particolarmente gravi nell'ambito del lavoro di cura: sempre più spesso lavoratori e lavoratrici badanti vengono **licenziati per paura del contagio, o al contrario segregati in casa**, senza nessun diritto a riposo o a straordinari.

*"A moltissime badanti è impedito di uscire di casa, da mesi. Un po' è la paura del COVID, ma i datori di lavoro ne approfittano, e **le ricattano**: le fanno lavorare anche il giovedì pomeriggio e la domenica senza pagargli gli straordinari, non gli danno lo stipendio pattuito, gli fanno pagare i contributi al posto loro. E se si lamentano, le minacciano di non presentarsi a firmare il contratto."* (R., operatrice, **Milano**)

*"Il fenomeno delle **badanti sequestrate**, perché di questo si tratta, è diffusissimo. Una ragazza seguita da noi in questi dieci mesi sarà uscita otto volte, non di più. Non le fanno uscire nel giorno libero, nelle due ore al giorno in cui avrebbero diritto al riposo, mai. Psicologicamente è terribile."* (C., operatrice, **Roma**)

"Lavoro a Castelluccio come badante, ho 52 anni. Ho fatto sanatoria a luglio. Da allora, sono uscito di casa tre volte. E tutte e tre (dovevo mandare i soldi a casa con money transfer) mi ha accompagnato in macchina il figlio del signore, e mi ha aspettato fuori. L'unica cosa che posso fare è buttare la spazzatura. Per questo, quando lo faccio, mando messaggio a mio cugino che vive qui, così ci possiamo salutare vicino al bidone dell'immondizia. Mi fanno lavorare sempre, anche domenica, hanno spesso ospiti anche se c'è il COVID. Pagano 800 euro al mese invece dei 1200 che avevano promesso. E se dico qualcosa, mi dicono "e dov'è il documento che dice che la domenica puoi uscire?" (C., Peru, assistente familiare in emersione ad **Arezzo**).

Alla luce delle testimonianze raccolte, dunque, ribadiamo la richiesta **al Governo, e in particolare ai ministeri dell'interno e della salute**, di intervenire immediatamente per velocizzare l'iter delle domande, in modo che le quasi 200.000 persone sospese, in attesa di risposta, possano al più presto essere assunte; e di chiarire ai propri uffici che i cittadini stranieri in attesa del permesso di soggiorno godono, sino alla conclusione della procedura, di tutti i diritti connessi allo status di lavoratore regolare.

III. A che punto siamo con l'assunzione del personale aggiuntivo per le prefetture?

Uno dei motivi addotti nei mesi scorsi dalle prefetture per i ritardi lunghissimi è stata la **mancata assegnazione del personale aggiuntivo** che era stata prevista nello stesso decreto "rilancio" del maggio 2020¹⁰, dato l'inevitabile aumento del carico di lavoro legato alla procedura di emersione, con in più la pandemia in corso. Il 22 gennaio 2021, a una nostra richiesta di accesso agli atti sul numero di personale aggiuntivo già in attività, il Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione del ministero dell'interno aveva risposto di non essere in possesso di dati in merito. A quella data nessun lavoratore aveva ancora preso servizio nelle prefetture italiane. Abbiamo quindi deciso di continuare a seguire la questione dell'assunzione dei lavoratori interinali per

¹⁰ art. 103, commi 23-25 del decreto Rilancio. Come recita il comma: "nel limite massimo di euro 30.000.000, per l'anno 2020, per l'utilizzo di prestazioni di lavoro a contratto a termine; di euro 4.480.980, per l'anno 2020, per l'utilizzo di servizi di mediazione culturale; [...] ed euro 200.000 per l'adeguamento della piattaforma informatica del Ministero dell'interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione".



Ero Straniero

L'umanità che fa bene

comprendere meglio i motivi dello stallo della regolarizzazione e immaginare le possibili soluzioni. Ci siamo basati su una serie di documenti presenti in rete, su quanto pubblicato dal sito della FLP Interno¹¹ (in particolare le comunicazioni del Viminale alle organizzazioni sindacali che pubblicano aggiornamenti con regolarità)¹²; su richieste di accesso agli atti, con cui abbiamo chiesto contezza degli esborsi economici e del numero di contratti attivati mediante l'agenzia di somministrazione lavoro. Come si evince da una nota del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione¹³ del 20 gennaio:

“Il 30 dicembre è stato sottoscritto l'Accordo quadro tra la Stazione appaltante presso il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione e la società Manpower, risultata aggiudicataria della gara indetta per la somministrazione di lavoratori interinali, a supporto degli Sportelli unici per l'immigrazione delle Prefetture. Lo scorso 14 gennaio si è chiusa la fase di presentazione delle candidature sulla piattaforma realizzata dall'Agenzia di somministrazione Manpower, cui faranno seguito un'intervista telefonica e una videoconferenza con i candidati. [...] Alla chiusura dell'annuncio sono pervenute sulla piattaforma dell'Agenzia Manpower 20.061 candidature. [...] I candidati selezionati fruiranno di una breve formazione a distanza da parte della Società di somministrazione che li assume, cui seguirà nelle Prefetture la specifica formazione a cura dei responsabili degli Sportelli Unici”.

Il ritardo dell'avvio delle procedure di gara stabilite dal decreto “rilancio” sarebbe principalmente dovuto – lo apprendiamo dalle parole dell'[ex vice ministro dell'Interno Matteo Mauri su Repubblica](#) del 5 marzo – a “vincoli di bilancio sull'utilizzo di risorse pubbliche”, che avrebbero determinato uno slittamento dell'esborso al 2021.

Il passo successivo all'accordo quadro è stato il **contratto attuativo sottoscritto il 17 febbraio** scorso. Da questo documento, non è purtroppo possibile ricostruire la distribuzione prevista sui territori, né conosciamo i criteri in base ai quali le quote di personale sono state stabilite. Purtroppo, la nostra recente richiesta di accesso agli atti in merito è rimasta inevasa: non abbiamo ottenuto in risposta il dettaglio del dato, per singola prefettura, rispetto al personale effettivamente impiegato ad oggi.

Qualche notizia in più sull'impiego di lavoratori interinali è arrivata dalla risposta al [question time](#) dello scorso 10 marzo in Commissione affari costituzionali della Camera del sottosegretario Sibilìa¹⁴, interrogato dall'on. Riccardo Magi in seguito alla pubblicazione del [nostro monitoraggio](#) e

¹¹ Nella [sezione amministrazione trasparente del Ministero dell'Interno](#) e sul sito della [FLP Interno](#) - struttura sindacale unitaria nazionale della Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche dei lavoratori e delle lavoratrici dell'Amministrazione Civile dell'Interno.

¹² Nello specifico dal Dipartimento per l'amministrazione generale, per le politiche del personale dell'amministrazione civile e per le risorse strumentali e finanziarie Ufficio IV – Relazioni sindacali.

¹³ nota prot. n. 3603 del 19 gennaio u.s. - [D.L. n.34/2020 convertito nella Legge n.77/2020,"Emersione di rapporti di lavoro irregolare". Art.103 comma 23. somministrazione lavoratori interinali](#) - pervenuta dal Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e l'Asilo al Dipartimento per l'amministrazione generale, per le politiche del personale dell'amministrazione civile e per le risorse strumentali e finanziarie – Ufficio Relazioni Sindacali, e trasmessa dallo stesso il 20.01.21 (Prot. n. OM. 21418-71)

¹⁴ qui il [resoconto](#).



Ero Straniero

L'umanità che fa bene

della denuncia dei ritardi: il sottosegretario è il primo a parlare pubblicamente delle **800 persone complessive assunte**, ma non viene dato il numero delle forze aggiuntive effettivamente impiegate alla data considerata. Viene inoltre ribadito l'impatto della pandemia sugli uffici a giustificazione dei ritardi: tuttavia, va sempre ricordato che la "sanatoria" è stata prevista proprio a causa della pandemia per tutelare la salute pubblica, e i rallentamenti degli uffici incaricati di occuparsi delle pratiche erano del tutto prevedibili. Né possiamo dimenticare che i ritardi gravissimi accumulati non hanno fatto altro che rallentare ulteriormente l'uscita dall'invisibilità di oltre 200.000 persone, mettendo quindi a rischio la salute delle persone migranti in condizione di soggiorno non regolare, e di conseguenza la salute pubblica.

Tornando all'assunzione dei lavoratori e delle lavoratrici interinali, dalla [nota n. 2558 del 2 aprile](#) scorso della Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione trasmessa alle organizzazioni sindacali iniziamo a comprendere concretamente come verranno dispiegate le forze aggiuntive:

"il prossimo 6 aprile assumeranno servizio ulteriori 171 lavoratori interinali presso le sedi di seguito indicate: AGRIGENTO, ALESSANDRIA, BELLUNO, BERGAMO, BIELLA, BOLOGNA, CAGLIARI, CALTANISSETTA, CASERTA, CATANIA, CUNEO, FIRENZE, FROSINONE, GROSSETO, ISERNIA, LECCO, LIVORNO, LODI, MANTOVA, MESSINA, MILANO, MODENA, NAPOLI, NOVARA, NUORO, ORISTANO, PALERMO, PAVIA, PIACENZA, PISTOIA, PORDENONE, PRATO, REGGIO CALABRIA, REGGIO EMILIA, SASSARI, SIENA, TARANTO, TORINO, TREVISO, VARESE, VENEZIA, VERBANO CUSIO OSSOLA, VERONA, VIBO VALENTIA, PRESIDENZA DELLA REGIONE DELLA VALLE D'AOSTA, COMMISSARIATO DEL GOVERNO PER LA PROVINCIA DI BOLZANO. Per le altre sedi si provvederà successivamente non appena completata l'acquisizione delle informazioni di sicurezza sui candidati oppure sui loro eventuali sostituti".

Successivamente, a una nuova richiesta di accesso agli atti da parte nostra di aggiornamento sulla assunzione e distribuzione degli interinali tra le diverse prefetture, il 3 maggio 2021 il ministero dell'interno risponde che: *"ad oggi non risulta possibile fornire il dato definitivo richiesto poiché, in ragione delle numerose rinunce dei candidati selezionati e risultati idonei, le attivazioni dei contratti sono ancora in corso. Il dato provvisorio supera le **600 unità**".*

Infine, con la [nota n. 003629 dell'11 maggio](#), pervenuta dalla Direzione Centrale per le politiche migratorie-Autorità Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione e trasmessa il giorno seguente alle organizzazioni sindacali, apprendiamo che:

*alla data del 6 maggio u.s., hanno assunto servizio presso le Prefetture **676 lavoratori, al netto delle rinunce sopravvenute** (l'Agenzia di somministrazione ha sinora gestito 201 rinunce, 12 dimissioni, 1 mancato superamento del periodo di prova, 2 sostituzioni da effettuare per inizio periodo di maternità). Tutte le sedi sono state coperte. La prima tranche di 331 unità ha assunto servizio il 22 marzo scorso in 62 Prefetture. Gli altri lavoratori hanno assunto progressivamente servizio nelle altre sedi il 6, il 13, il 21 aprile (a tale ultima data erano presenti complessivamente 650 unità). Gli ultimi ingressi sono avvenuti il*



Ero Straniero

L'umanità che fa bene

6 maggio u.s.. La rimanente quota di lavoratori sarà contrattualizzata auspicabilmente entro il corrente mese, fatte salve le possibili rinunce che stanno diluendo nel tempo le assunzioni.

Sono purtroppo state numerose le rinunce da parte delle persone selezionate per lavorare nelle prefetture, come segnalato nei documenti citati del ministero dell'interno e come rilevato da questa indagine che abbiamo svolto anche mediante interviste a lavoratori interinali (il cui anonimato verrà preservato): **il protrarsi delle procedure di assunzione ha finito per minare l'efficacia dell'apporto dei lavoratori e delle lavoratrici interinali, rallentando ulteriormente l'esame delle domande di regolarizzazione.** Un ultimo elemento: i contratti relativi a queste figure aggiuntive sono di 6 mesi ma dai dati riportati nel capitolo precedente, la previsione dei tempi per finalizzare le pratiche sono ben più lunghi, soprattutto nelle grandi città. Cosa succederà, dunque, allo scadere di tali contratti? Le prefetture perderanno questo preziosissimo aiuto, con ulteriori rallentamenti nell'esame delle domande?

Dalle interviste effettuate dalla campagna *Ero straniero*, siamo riusciti a conoscere i dettagli dei compiti svolti da personale aggiuntivo entrato in servizio e delle modalità di esame delle domande. Secondo quanto ci è stato riferito, ad esempio nella prefettura di Roma, attualmente gli addetti stanno lavorando le pratiche *in back office*, inviando richiesta documentale a datore e lavoratore. Le pratiche si lavorano in ordine cronologico (di invio della domanda, senza segnalazioni particolari per vulnerabilità e/o domande prioritarie). La richiesta di idoneità alloggiativa viene considerata requisito obbligatorio, nonostante i problemi legati all'ottenimento di tale attestazione (v. sopra). La media di domande lavorate *in back office* è di 7/10 a persona al giorno per un totale di 160/190 domande lavorate per giornata: anche Roma sconta le defezioni dei candidati interinali e su un totale di 22 lavoratori e lavoratrici previste, sono al momento attive solamente 19 persone. Si attende dunque l'inserimento di altri tre operatori.

In una situazione come quella appena descritta, nonostante l'arrivo - tardivo - nelle prefetture di personale aggiuntivo, non sembra esserci la possibilità di portare a conclusione in tempi brevi le decine di migliaia di pratiche in sospenso. Non possiamo che rinnovare la nostra preoccupazione e la richiesta alle autorità competenti di **intervenire per accelerare ulteriormente i ritmi di lavoro e semplificare le procedure:** non è pensabile proseguire l'istruttoria delle domande di emersione con le attuali modalità. Innanzitutto, in ragione del perdurare dell'emergenza sanitaria, servirebbe una deroga rispetto alle convocazioni in presenza di datori di lavoro e lavoratori, consentendo di completare la procedura di regolarizzazione per via telematica, come abbiamo già proposto. Tra l'altro, nella nostra richiesta di accesso agli atti al ministero, abbiamo posto domande relativamente ad altri aspetti contenuti nei commi 23 e 25 dell'art 103, e cioè gli stanziamenti previsti per la piattaforma informatica del Ministero dell'Interno. Purtroppo, non abbiamo avuto risposta.



Ero Straniero

L'umanità che fa bene

Un discorso a parte invece merita l'impiego - previsto nello stesso decreto "rilancio" - di **mediatori linguistico-culturali nelle questure d'Italia** attraverso l'Organizzazione Internazionale per le migrazioni – OIM. Alle nostre domande il ministero ha fornito una risposta dettagliata:

*"L'art. 103, co. 25, del richiamato Decreto Legge, ha previsto uno stanziamento di € 4.480.980,00 per l'anno 2020, per l'utilizzo di servizi di mediazione linguistico-culturali. Questa Direzione Centrale, al fine di garantire l'unitarietà nella gestione sul territorio nazionale del servizio di mediazione linguistico-culturale e dare attuazione nel più breve tempo possibile alle disposizioni di cui all'art. 103 del D.L. nr. 34/2020, convertito, con modificazioni, dalla legge nr. 77/2020, in data 22 luglio 2020, ha stipulato una **Convenzione con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni**, per la realizzazione del programma di attività previste dal Progetto "S.I.R.I.O. Progetto Emersione - Iniziativa a Supporto della Regolarizzazione dei Migranti negli Uffici Immigrazione delle Questure", ai sensi dell'art. 15 della legge 2 agosto 1990, nr. 241, e ss.mm., **per un periodo di mesi 7 (sette) a decorrere dal 1° agosto 2020, fino al 28 febbraio 2021**, fatta salva la possibilità di richiedere una proroga non onerosa, oltre il termine di scadenza indicato, per un importo complessivo massimo di € 4.130.904,00 (IVA esente). Con la legge 13 ottobre 2020, nr. 126, recante "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-Legge 14 agosto 2020, nr. 104, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'economia", in particolare l'articolo 31-quater, recante "Modifiche all'articolo 103 del Decreto-Legge 19 maggio 2020, nr. 34" sono state ridefinite le esigenze finanziarie e le coperture degli oneri, in considerazione delle risultanze dell'avvio delle procedure di emersione e regolarizzazione previste dal citato articolo 103. Pertanto, a seguito dell'intervento normativo disposto [...] relativamente ai servizi di mediazione culturale, l'autorizzazione di spesa è pari ad € 2.389.856,00 per l'anno 2020 ed € 2.091.194,00 per l'anno 2021" [...] "Si è reso necessario procedere alla stipula di un emendamento alla Convenzione con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni - OIM, [...] al fine di consentire la copertura del servizio per la durata di 14 (quattordici) mesi a decorrere dal 1° agosto 2020, fino al 30 settembre 2021, fatta salva la possibilità di richiedere una proroga non onerosa, per la gestione del Contributo oltre il termine di scadenza indicato. [...] Attualmente, la somma effettivamente erogata è pari ad € 3.304.723,20".*

Il risultato è l'impiego di "140 (centoquaranta') mediatori culturali, dislocati in 106 (centosei) Uffici di Polizia, al fine di garantire che le Questure funzionino con la massima efficienza e capacità, al fine di assistere adeguatamente i migranti irregolari nel processo di regolarizzazione". Quella stessa efficienza e capacità ci auguriamo venga garantita nei prossimi mesi a tutti i livelli coinvolti affinché le quasi 200.000 persone in attesa di una risposta alla loro domanda di emersione possano finalmente cominciare a vivere e lavorare nella legalità, tutelati nei loro diritti.

Ero straniero è promossa da: **Radicali Italiani, A Buon Diritto, Oxfam Italia, ActionAid Italia, ASGI, CNCA, Fondazione Casa della carità "Angelo Abriani", ARCI, Centro Astalli, Fcei - Federazione Chiese Evangeliche in Italia, CILD, ACLI, Legambiente Onlus, ASCS - Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo, AOI**, con il sostegno di numerosi sindaci e decine di organizzazioni.